

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

Se d'un tratto ci capitasse di perdere il lavoro e trovarci, dopo anni, senza alcuna retribuzione, con un mutuo da estinguere e dei figli da mantenere, come ci sentiremmo? Se qualcuno decidesse che i nostri studi e le nostre capacità devono sottostare alla Legge 133 del 2008 voluta dalla Ministra Gelmini, e vedere lasciate a casa in tre anni 150mila persone, con scuole e indirizzi eliminati, e classi da trenta alunni, come reagiremmo? Giovanna Nastasi, insegnante di Catania, precaria di lavoro e di stipendio dopo 15 anni di insegnamento, ha vissuto in presa diretta, come e con migliaia di altri, l'uragano che si è abbattuto sul provveditorato di Catania in seguito alla promulgazione della Legge 133: cattedre cancellate, ore inesistenti, tagli di personale immani e l'esperienza di trovarsi all'improvviso tutti disoccupati. L'unica forma di resistenza possibile è stata quella di organizzare cortei di protesta, diffondere volantini, informare e chiedere incontri e attenzione, partecipare ad azioni di disturbo e infine, come diario e come racconto collettivo di una generazione perduta di precari a vita, Giovanna Nastasi ha trascritto ogni evento e discussione, ed è nato *Diario di un precario*. L'Autrice, insieme a moltissime testimonianze personali sue e altrui, riesce a dar voce a tutte quelle situazioni disperate e inermi, vittime di una Riforma scolastica che in modo tanto semplice quanto brutale, ha tolto il lavoro alle persone. La cronaca della tragedia che diventa farsa per ritornare tragedia comincia con l'assegnazione delle cattedre di fine estate, quando, per la prima volta senza soluzioni alternative o tutele, il numero di chi potrà lavorare per l'anno imminente si riduce di due terzi, e ci si ritrova ammassati ma terribilmente soli sotto il sole siciliano senza salario e senza nulla da fare. Per chi è un po' più in su nelle graduatorie rimangono sei ore settimanali, equivalenti a 250 euro di stipendio, da effettuare in giorni differenti in tre scuole diverse, a 80-100 chilometri di distanza l'una dall'altra. Per tutti gli altri, niente. Non resta, anziché chiudersi in casa abbandonandosi all'inerzia, ritrovarsi e cercare di sommare le proprie situazioni per porre rimedio, o almeno rallentare questa mannaia che incombe sulle teste degli ormai ex insegnanti catanesi come su tutto il suolo italiano. Riunioni, discussioni, manifestazioni simboliche in mezzo al traffico cittadino, audizioni da vari assessori regionali o locali e un paio di senatori, il corteo nazionale a Roma di tutti gli insegnanti precari, con la costante sensazione di debolezza e di impotenza a far da compagnia. I racconti personali poi che inframmezzano il diario conducono le conseguenze della Riforma nel piccolo, nel familiare e nel privato: come pagare un mutuo o un affitto? Cosa si prova a ritrovarsi a quaranta anni o a trenta senza un soldo, spesso con figli, in alcuni casi separati, dipendere o farsi aiutare, quando è possibile, ancora dai propri genitori? Si vedono svanire non certo i sogni, che sarebbe poca cosa, ma la sicurezza economica, tutti gli investimenti di anni e anni in studio, la propria serenità. La risposta dei governanti, riporta con un pizzico di amarissima ironia l'autrice, è che la crisi obbliga a compiere drastici tagli e, il che è molto peggio, ripugnante ed offensivo, la riforma migliora le cose e premia la meritocrazia. Licenziamenti in massa, aule sovraffollate, discipline scomparse, per quello che dovrebbe essere, anzi è, un servizio pubblico dello Stato garantito dalla Costituzione, ed ora oltraggio di gente immonda. Buona e triste lettura.

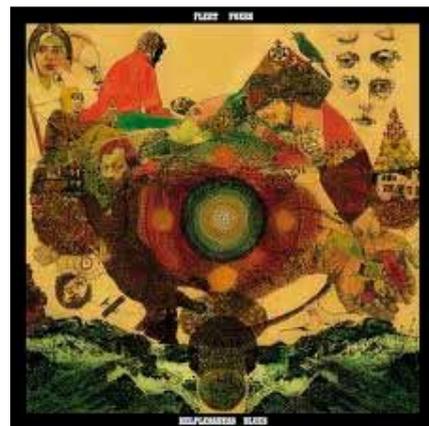


DIARIO DI UN PRECARIO
Giovanna Nastasi
Officina Trinacria Edizioni
12 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Non giudicare un libro dalla copertina, ammonisce un famoso pezzo blues, eppure quando si tratta di pescare un disco dal mucchio spesso è dagli occhi che ci si fa guidare. Una bella copertina può risultare decisiva: certo è per la musica stupenda che contengono che "Beggars Banquet", "London Calling", "Black Sabbath" e "Nevermind" sono adorati e riveriti, però senza quelle immagini immortali che li presentano ed accompagnano sarebbero altrettanto leggendari? Bella mossa, dunque, quella degli americani Fleet Foxes che in un colpo solo pubblicano un omonimo album di debutto incantevole, accompagnato da una copertina di memorabilità somma (Proverbi Fiamminghi di Pieter Bruegel il Vecchio). Difficile che la faccenda passasse sotto silenzio e difatti non c'è stata testata specializzata che si sia scordata di metterlo nella lista dei migliori dischi del 2008, non solamente per l'immagine di copertina va da sé: poche volte capita di ascoltare folk-pop perfetto (White Winter Hymnal, Ragged Wood, He Doesn't Know Why e Your Protector), pastorali ballate dal fascino arcano (Sun It Rises, Quiet Houses, Heard Them Stirring e Blue Ridge Mountains), acquerelli acustici di angelica levità (Tiger Mountain Peasant Song, Meadowlarks, Oliver James). Un prezioso culto da conservare in angoli incontaminati del cuore, accanto a pesi massimi del calibro di Crosby, Stills, Nash & Young, Love, Fairport Convention, Zombies, Simon & Garfunkel e Pearls Before Swine (a proposito di gente che sapeva scegliere le copertine...). Tutta gente che in un modo o nell'altro trafficava col folk, avrete notato, e i più attenti fra voi si saranno anche accorti che la lista comprende e mischia nomi albionici e statunitensi: non è un caso, essendo i Nostri (Robin Pecknold il leader, attorniato da cinque bravi compari) originari di Seattle, costa pacifica degli States, ma innamorati delle atmosfere nebbiose del folk inglese; magica alchimia che dona alle loro canzoni una strana forma di contemporanea classicità, uno spettro sonoro in costante transito fra questo e quel mondo. Peculiare caratteristica che i ragazzi hanno ribadito proprio quest'anno con il loro secondo disco, "Helplessness Blues", prova provata della loro rimarchevole grandezza. Il perché di tanta sicurezza da parte mia? Presto detto: primo, perché la copertina è di nuovo bellissima (nessun vecchio dipinto stavolta, ma una "mappa della mente" disegnata da Toby Liebovitz); secondo, perché le canzoni sono di caratura ben superiore alla norma corrente – basti dire che mai pur bravi musicisti come Band Of Horses e Akron/Family hanno raggiunto simili livelli di scrittura. Dall'incedere trasognato di Montezuma all'istante di silenzio che chiude la tambureggiante Grown Ocean non si butta via nulla, un lungo (ma non lunghissimo: meno di cinquanta minuti che paiono volare) viaggio che non disdegna soste in lontani paradisi orientali e temerarie incursioni nel free jazz, con il gradito omaggio di una traccia omonima che è fra le cose più belle che si siano udite negli ultimi tre lustri, in qualunque ambito musicale. Disco talmente favoloso che i Fleet Foxes potrebbero addirittura permettersi una brutta copertina, al prossimo giro.



**HELPLESSNESS
BLUES**
Fleet Foxes
2011

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Inghilterra, 1983. Sui muri i graffiti insultano senza mezzi termini una certa "Maggie": è il primo ministro Margaret Thatcher, la Lady di Ferro responsabile della guerra nelle isole Falkland. In quella guerra c'ha lasciato la pelle il papà del piccolo Shaun, che ora ha 12 anni, una madre vedova e stanca, e un gran vuoto all'altezza del petto. Vittima dei bulli, preso in giro per gli abiti troppo grandi cui la madre non può prestare attenzione, riempie le sue giornate con solitarie escursioni nello squallore della periferia, almeno finché non s'imbatta in Woody e la sua banda. Una manciata di skinhead dalla testa rasata e dal cuore d'oro, che trascinano il ragazzino nelle scorribande fatte di vandalismo spensierato e musica ska e reggae. Il film di Shane Meadows arriva nelle nostre sale a ben 5 anni di distanza dalla sua uscita: meglio tardi che mai, è il caso di dire. Perché lo sguardo del cineasta inglese è cosa rara sul grande schermo: ruvido e crudo come il miglior cinema verità britannico (alla Ken Loach), ma al tempo stesso incredibilmente delicato e intelligente, quasi truffautiano, nel tratteggiare il racconto di formazione sui generis del piccolo Shaun, metafora di un Paese, l'Inghilterra degli anni 80, pieno di rabbia e di confusione. Una rabbia che diventa odio e violenza: nella gang di pacifici teppisti da cui Shaun è stato gioiosamente adottato, irrompe il galeotto Combo, skinhead dalle idee ben più radicali e fasciste, che costringe i ragazzi a scegliere con chi schierarsi. Con lui o contro di lui: con lui, ovvero contro i pakistani, i jamaicani e tutti gli altri immigrati che tolgono il lavoro ai veri britannici, perché "questa è l'Inghilterra", e se la vuole riprendere. Shaun farà la sua scelta, dettata dalla voglia di rendersi utile e dare un senso alla morte del padre, e si ritroverà a crescere suo malgrado e a capire sulla sua pelle la differenza tra giusto e sbagliato. Mette i brividi assistere ai comizi di Combo e degli altri seguaci del partito nazionalista, così lontani da noi per cultura ed epoca e così sinistramente simili a molti dei discorsi predicati dai leghisti nostrani. L'odio entra in circolo, fomentato dall'idea della pulizia del Paese, dalla riconquista di ciò che è "nostro", dall'eliminazione di quel diverso che non si vuole vedere integrato. E si sventola il simbolo, la bandiera con la croce di San Giorgio, feticcio che accompagna Shaun nella sua trasformazione e poi nella sua dolorosa consapevolezza. Dopo essersi fatto rapare la testa dagli amici e dopo essersela fatta riempire di parole vuote nate dall'intolleranza, è tempo di riprendere il controllo e dire addio all'infanzia. Quella di Shane Meadows (classe 1972: lo spunto del film è anche autobiografico) è un'opera preziosa, capace di raccontare un capitolo buio della società inglese con la grinta e la vitalità di un cinema narrativo solidissimo, affettuosamente attento ai personaggi e impietosamente preciso nella definizione dell'ambiente in cui si muovono. Il film giunge in Italia talmente tardi che, in patria, ha già generato una (altrettanto bella) miniserie tv, *This is England '86*, in cui (proprio come farebbe Truffaut) Meadows si riaffaccia sulle vite degli stessi personaggi a distanza di 3 anni: speriamo di non dover aspettare un altro lustro per la sua prossima opera.

This is England è in programmazione al Supercinema di Castiglione delle Stiviere mercoledì 26 ottobre.



THIS IS ENGLAND
Shane Meadows
2006

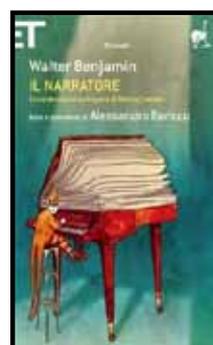
LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Durante il Festival Letteratura, in Piazza Castello, Alessandro Baricco ha presentato il volume "Il narratore" di Walter Benjamin, edito da Einaudi, di cui Baricco è curatore e autore dell'interessante saggio introduttivo. La lezione ha seguito il filo logico degli argomenti del filosofo, il quale nel 1936, data di stesura del saggio, dichiara che il romanzo e la stampa hanno distrutto la narrazione.

Baricco, con uno splendido stile colloquiale, chiaro ed efficace, ha spiegato il senso di questo apparente paradosso. Narrare, per Benjamin, è gesto che comporta esperienza ed è pratica, dunque, non di letterati e intellettuali, ma di uomini e donne anonimi che con voce, gesti ed esperienze di vita, sapevano tramandare il vissuto catturando le attenzioni degli uditori. L'autore di romanzi, invece, è un solitario che scrive su un foglio, inventa storie ed è privo di esperienza. I giornalisti, prosegue Benjamin, informano sui fatti e questo non è narrazione, ma compilazione.

Baricco, nella seconda parte suo intervento, spiega il perché dell'attualità di questo saggio: oggi siamo schiavi della narrazione. In realtà, afferma l'autore, non facciamo altro che comperare storie narrate e costruire per rispondere a delle precise esigenze. L'elenco che cita è lungo e preso, in perfetto stile "barbaro alla Baricco", da ogni ambito: la favola di Obama, l'orazione civile alla Saviano, la pubblicità di una nota ditta di merendine e pasta, altre pubblicità e altri ambiti italiani, ma non solo. Saper raccontare bene una storia implica, di fatto, liberarsi dei fatti, della realtà perché ciò che conta oggi, afferma Baricco, è solo il racconto e la narrazione, poco e nulla se si tratta di verità o menzogna. Serve tornare alla realtà dei fatti, sostiene lo scrittore, non di certo però ad un "prima" di scarno e grigio modo di raccontare la realtà. A supporto della sua tesi viene citato il volume di Antonio Pascale e Luca Rastello, "Democrazia: Cosa può fare uno scrittore?" (edizione Codice). Se grandi intellettuali (che, afferma Baricco, esistono ancora, anche in Italia) vengono ignorati per dare spazio ad altri personaggi che, forse più noti, propendono non all'innescio di un ragionamento ma a quello di un'emozione, allora risulta normale cercare la via più facile, la sbrigativa considerazione piuttosto che la complessa riflessione. La soluzione è nella collaborazione, nell'instancabile curiosità di apprendere tutte le fasi di un unico processo che porteranno, grazie alla complicità con i diversi attori, al raggiungimento di obiettivi, anche di semplici opinioni, ma radicate e approfondite. Il disimpegno passa anche attraverso la lettura e il successo di alcuni generi letterari e la messa da parte della saggistica con l'alibi che leggere è divertimento. Baricco non lo cita direttamente, ma vengano alla mente le parole di Cioran: "Un libro deve frugare nelle ferite, anzi, deve provocarne di nuove, un libro deve essere pericoloso".



IL NARRATORE
Walter Benjamin
Einaudi
10 euro



L'ALTRO FESTIVAL

FESTA IN PIAZZA PER LA PACE E I DIRITTI

PIAZZA DALLÒ-CASTIGLIONE DELLE STIVIERE-DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011



Marmo Art s.n.c.
di Beschi Fausto & C.

Lavorazione marmi e graniti
per lapidi - monumenti - edilizia

MARMO ART s.n.c.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Marmo Art snc di Beschi Fausto & C., in attività dal 1962, informa che ha ampliato i suoi servizi nel settore edile e nell'arte funeraria ed è in grado di offrire marmi e graniti di ogni qualità, lavorazioni e mano d'opera altamente qualificate in grado di seguire il cliente nelle sue scelte. Disponibili ad effettuare sopralluoghi per preventivi gratuiti. Chiamateci per qualsiasi esigenza e saremo felici di aiutarVi a realizzare i Vostri progetti. Informiamo inoltre che stiamo preparando i festeggiamenti per i Nostri 50 anni di attività.

Marmo Art s.n.c.
(BIGIULI)

Fausto 335 5269900
Tomaso 335 5269905
Matthias 335 5269709

LAVORAZIONI SPECIALIZZATE
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE
E POSA RIVESTIMENTI
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)
Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574
Cell. 335 5269900
E-mail: marmoart@gvnet.it

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redinii s.r.l. s.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

Estate 2011 - Lavanda - foto di LoLu



BRESCIA CONCERTI

LIFELOVER

Black Lake
15 ottobre 2011
Festival Brescia

GIRLS NAMES

28 ottobre 2011
Lio Bar Brescia

PINEDA

28 ottobre 2011
Lio Bar Brescia

BRITISH SEA POWER

sabato 15 ottobre 2011
ore 23.00
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

I CANI

sabato 22 ottobre 2011
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

CALIBRO 35

sabato 29 ottobre 2011
ore 22.30
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

MY AUTUMN PARTY

sabato 15 ottobre
Fratelli Quintale
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

venerdì 21 ottobre

Bugo + Guest
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

sabato 22 ottobre

Argo - Led Zeppelin Tribute
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

sabato 28 ottobre

Linea 77 + Guest
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

domenica 29 ottobre

Gerson + Duracel
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

LONATO

TUTTI I GIOVEDÌ'

Locanda Rock
Musica Live Rock
campagna di Lonato
la Locanda

MONZAMBANO

TUTTI I LUNEDÌ'

Serata Jazz
Direttore artistico
Mauro Ottolini
Taverna del Conte
Monzambano

VERONA CONCERTI

Omaggio a
GIORGIO GABER
Pizzeria la Fontana
Via F. Paola 15 Avesa

BEATLES SHOW

giovedì 20 ottobre
ore 21.00
Teatro Filippini
Vicolo dietro Campanile
Filippini, 1

AMARONE

IN JAZZ MARTIN TAYLOR
Solo Jazz Guitar
Crowne Plaza
via Belgio,

J-AX

sabato 15 ottobre
Palacover di Villafranca

GUIDIZZOLO

CORSI YOGA
Insegnante Maria Florio
Associazione Yoga Scuola di

10 ore - 8 Settembre 2011

tutti i Martedì : ore 18.30 (corso introduttivo)
ore 20.00 (corso intermedio Avanzato)

tutti i Giovedì : ore 17.00 (corso base)
ore 18.30 (corso intermedio)
ore 20.00 (corso avanzato)

Info: 030 474412
via Desiderata 10
via Sallustiana, 118 - Guidizzolo - (BR)
www.circoloamici1900cento.it
Numero di prenotazione

Corso di
FELDENKRAIS®

Il metodo Feldenkrais® è un sistema di esercizi che agiscono sul sistema muscolo-scheletrico e sul sistema nervoso, migliorando la coordinazione e la consapevolezza del corpo. È un metodo di lavoro graduale e non si tratta di esercizi di forza. Per informazioni e prenotazioni: 030 474412

1° corso 3 Ottobre ore 20.30
SERATA INTRODUTTIVA AL METODO FELDENKRAIS
APPRIAATUTTI E GRATUITA

CIRCOLO AMICI NOVOCENTO
Via Sallustiana, 118 - Guidizzolo (BR)

Si svolge
in un ambiente accogliente e confortevole, con la possibilità di seguire il corso in un ambiente privato o in un ambiente pubblico. Per informazioni e prenotazioni: 030 474412

Il corso è tenuto
dal maestro Feldenkrais® Maria Florio, insegnante qualificata del metodo Feldenkrais®. Per informazioni e prenotazioni: 030 474412

Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 030 474412
www.circoloamici1900cento.it
030 474412